

Cronisti in classe 2024 **QN** il Resto del Carlino



Bacino Imbrifero
Montano
Del Tronto



FOCUS

Gli studenti protagonisti



Ecco gli alunni cronisti delle classi 2B e 2F dell'IC Spinetoli, Monsampolo e Acquaviva che nella stesura degli articoli sono stati coordinati dalle professoresse Paola Panarese e Paola Amatucci. Per la 2B gli alunni Cristian Bollacchino, Alessandro Colletta, Anna Kucherenko e Vittoria Tambaro hanno intervistato dei familiari per conoscere alcune attività lavorative. Invece le alunne di 2F Veronica Curzi, Carlotta Felicioni, Valentina Felicioni, Melissa Celisami e Madeline Nicole Hernandez Tavares hanno incentrato gli articoli sull'educazione e sulla scuola di un tempo e quella di oggi.

IC SPINETOLI, MONSAMPOLO E ACQUAVIVA

Lavoro, ecco le storie delle famiglie

Gli studenti hanno intervistato i cari: dal nonno carabiniere alla mamma dentista, parola a chi è del mestiere

Quest'anno, nell'ambito dell'orientamento, dopo la lettura di alcune biografie di professionisti appassionati del proprio lavoro, abbiamo intervistato un nostro familiare per capire in che cosa consista la sua attività lavorativa e il grado di soddisfazione nel praticarla. In particolare, ci hanno colpito quattro storie. Il nonno di Cristian è stato un carabiniere. Dopo anni di servizio in provincia di Avellino, si è trasferito ad Ascoli. Fin da bambino desiderava arruolarsi nell'Arma e all'età di 18 anni, dopo aver fatto domanda, è stato assunto. Ogni giornata era diversa dall'altra, a volte doveva svolgere lavori d'ufficio, altre attività di controllo e vigilanza attraverso perlustrazioni e pattugliamenti. Il periodo più impegnativo è stato al reparto «nucleo traduzioni» dove si trasportavano detenuti da un carcere all'altro oppure in Tribunale per le udienze. Si trattava di un lavoro molto pericoloso poiché, ai suoi tempi, senza protezioni, si correva dei rischi a volte mortali. Ora che è in pensione ha molta nostalgia del suo lavoro che lo inorgoglia per il fatto di sentirsi al servizio degli altri.



Olga Kucherenko, mamma di Anna, è dentista da 18 anni

Dino Colletta, nonno di Alessandro, è stato per 40 anni un ottimo ristoratore. Il suo ristorante si chiamava «La Scala». Quando lo aprì non ebbe problemi a trovare clienti, essendo uno dei pochi ristoranti della zona. Lo svolgeva con grande responsabilità così che andasse tutto per il verso giusto. Tuttora è soddisfatto del lavoro svolto

che gli ha lasciato tanti bei ricordi. Olga Kucherenko, mamma di Anna, è dentista da 18 anni. Ha scelto questa professione perché era un suo sogno aiutare le persone. All'inizio del percorso è stata affiancata da sua zia, già esperta e famosa in questa attività. Lavora dieci ore al giorno e fisicamente è molto stanca, ma ama il suo lavoro che svolge

con grande attenzione, consapevole di essere responsabile della salute dei propri pazienti, e non lo cambierebbe per nessun motivo.

La nonna di Vittoria, ora in pensione, è stata insegnante di scuola elementare. Sin da piccola ha amato la scuola e stare con i bambini, di cui adora l'ingenuità e la voglia di imparare cose nuove. Per insegnare, ai suoi tempi, vinse un concorso, poi, inserita nelle graduatorie, è entrata di ruolo nell'istituto di Ponticelli, a Napoli. Ritiene di essere stata fortunata a svolgere questo lavoro, ma di aver sentito sempre una grande responsabilità nei confronti dei bambini e della loro crescita. Sua nipote Vittoria condivide la stessa passione da quando da piccola, accompagnata a scuola dalla nonna, la guardava incantata insegnare. Queste quattro testimonianze ci fanno capire che, qualsiasi lavoro si svolga, è necessario avere determinazione e amore per il proprio mestiere, perché solo così se ne può trarre la massima soddisfazione.

Cristian Bollacchino, Alessandro Colletta, Anna Kucherenko e Vittoria Tambaro Vittoria (classe 2B)

Collegamento online in occasione della Giornata della Memoria

Sami Modiano e il terrore ad Auschwitz La sua lezione utile agli adolescenti di oggi

Durante la Seconda guerra mondiale, molti minori sono stati coinvolti nei combattimenti

Sami Modiano è superstite del campo di sterminio Auschwitz-Birkenau, con cui la nostra classe ha avuto un collegamento online in occasione della Giornata della Memoria. Sami racconta che prima della morte della madre, lui e sua sorella sono cresciuti con amore e affetto, vivendo una vita piena di abbracci e coccole. Durante la Seconda guerra mondiale, molti minori sono stati coinvolti nei combatti-

menti e arruolati negli eserciti, alcuni volontariamente, altri costretti. In quel periodo, l'attenzione nei confronti dei bambini non era evoluta come ora. In società in cui lo sfruttamento dei minori era comune, la loro partecipazione alla guerra poteva essere vista come una necessità urgente. Dopo la fine della guerra, c'è stato silenzio su questi eventi e raramente sono stati discussi dai protagonisti. Le famiglie odierne educano i propri figli in modo diverso rispetto ad allora. La maggior parte dei ragazzi finge di respingere ogni forma di affetto. A differenza di Sami Modiano, che sapeva che la scuola fosse un bene prezioso,

alcuni adolescenti oggi non la considerano tale e cercano di finire gli studi al più presto, senza l'impegno e la dedizione necessari. L'adolescenza oggi è purtroppo caratterizzata dalla presenza eccessiva della tecnologia, e, a volte dalle pressioni legate all'istruzione e alla carriera. Gli adolescenti affrontano un periodo di cambiamento fisico e sociale, in cui possono sentirsi a disagio con loro stessi e non capiti dagli altri. Talvolta le dinamiche familiari non riescono a fronteggiare tali problematiche.

Carlotta Felicioni e Veronica Curzi (classe 2F)

Spazio ai ricordi

La scuola al tempo dei nonni

Classi divise per sesso, non c'erano i bus
Aule scaldate da una stufa a legna

Ai tempi dei nostri nonni, si andava a scuola a piedi, non c'erano gli scuolabus. Le aule erano scaldate da una stufa a legna. In classe c'erano trenta bambini con una maestra sola. Il materiale scolastico era costituito da: quadernino a righe e a quadretti, sillabario e penna. La scuola iniziava a ottobre e le lezioni duravano quattro ore. Ancora pri-

ma le classi erano divise per sesso. Le femmine con le altre femmine e i maschi con gli altri maschi. I maschi avevano il maestro e le femmine la maestra. Oggi la scuola è, prima di tutto, studio, conoscenza, cultura, apprendimento dei saperi, ma è anche educazione, teatro di crescita civile e di cittadinanza attiva. Il materiale per la scuola comprende zaino, astuccio, diario, pennetta USB, quaderni, libri di testo e dizionari, oltre al materiale di cancelleria di vario tipo. Strumenti e accessori specifici, invece, varieranno in base alla tipologia di istituto superiore scelta dallo studente. Oggi, dunque, la scuola è luogo in cui nascono e crescono affetti, sentimenti e si affermano le prime amicizie, che, in molti casi, resteranno per tutta la vita.

Valentina Felicioni, Melissa Celisami e Madeline Nicole Hernandez Tavares (classe 2F)